



Tiromancino: nuovo album

“Indagine su un sentimento” segna il ritorno sulle scene dei Tiromancino, band di culto del panorama musicale italiano. Musica e testi sono firmati da Federico Zampaglione.

Ferrara: il teatro per Abbado

Il 21 marzo, primo giorno di primavera, verrà ufficialmente intitolato il Teatro Comunale di Ferrara a Claudio Abbado. L'amministrazione comunale terrà la prossima settimana un incontro per presentare l'iniziativa.



Yes: due date in Italia a maggio

La leggendaria progressive rock band degli Yes torna in Italia per due date, il 17 maggio al Palageox di Padova e il 18 al Teatro della Luna di Milano. La band inglese suonerà tre dei suoi album più popolari.



Premio Bertoli per cantautori

Al via la seconda edizione del Premio Pierangelo Bertoli per nuovi cantautori, dedicato all'artista di Sassuolo morto nel 2002. Iscrizioni entro il 31 marzo, con selezioni a Coperlino (Lecce), Lamezia Terme, Genova e in Emilia.



Parlano Mozzani e la Granelli, interpreti del "corto" di Canepari "Beppe e Gisella" sul tema della donazione d'organi che sarà proposto stasera al Politeama

«Noi quasi fumetti per raccontare un gesto d'amore»

di BETTY PARABOSCHI

Beppè è l'uomo qualunque, Gisella una donna innamorata. Poi c'è una vespa che non funziona, una Piacenza che si riconosce a tratti, un medico amico e un cuore da cambiare. Sono questi i protagonisti di *Beppe e Gisella*, cortometraggio firmato dal regista piacentino Andrea Canepari che lo ha scritto a sei mani insieme a Sergio Anelli e Piero Verani e che lo presenterà ufficialmente alla cittadinanza stasera alle 21 al Politeama: il progetto, dedicato al tema spinoso della donazione e del trapianto degli organi, dei tessuti e delle cellule, nasce da una preziosa collaborazione fra Canepari appunto, l'Ausi di Piacenza, l'associazione "Cine-maniaci", il comitato provinciale Arci e soprattutto il comitato "Una scelta consapevole". Protagonisti del corto sono Mauro Mozzani, Mariangela Granelli e Fabrizio Rizzolo: a loro il compito di raccontare una "favola per adulti" nella quale il cuore che non funziona e che è bisogno di cure si "confonde" con quello della vespa che non va più perché ha un pezzo rotto. Ed è da qui che nasce l'urgenza di un trapianto d'organo e di una sostituzione di un pezzo perché tutto possa riprendere a funzionare.

«Beppe è un personaggio che non è stato facile interpretare, almeno per certi aspetti» spiegato Mozzani, «è l'uomo qualunque, quello nel quale tutti potrebbero riconoscersi: è particolarmente caratterizzato dal



Mariangela Granelli e Mauro Mozzani sul set del cortometraggio di Canepari "Beppe e Gisella"

punto di vista fisico, ma caratterialmente lo è meno perché non va dimenticato che l'intento del cortometraggio è diffondere il più possibile la cultura della donazione e sensibilizzare gli spettatori, far sì che loro si immedesimino nei personaggi». Diverso invece è il personaggio interpretato da Granelli: «Gisella è una donna di cam-

pa, semplice e molto innamorata del marito» dice l'attrice, «lo asseconda e non si rende conto in effetti della gravità della sua situazione di salute, o meglio, non ha gli strumenti per poterlo aiutare diversamente: è il medico a parlarle del trapianto e lei non si oppone, anzi. Dunque nonostante sia una donna dedita al lavoro, alla

casa e alla famiglia, non è per questo chiusa o ottusa, tutt'altro».

A Mauro e Mariangela dunque, o meglio ai loro *alter ego* Beppe e Gisella, è spettato l'onere di confrontarsi con un tema complesso: «Quello che ho apprezzato è stata la capacità di Andrea di trattare la donazione di organi senza drammi, ma

con una leggerezza straordinaria» continua Mozzani, «chiaramente non manca un'analisi di cosa significhi il trapianto, ma il tutto è inserito in una sorta di racconto che ben delinea le incertezze, i dubbi, le resistenze delle persone di fronte a questo tema». Dello stesso avviso anche Granelli, che aggiunge: «Questo progetto ha il grande pregio di parlare di un tema delicato e sociale in un modo ironico e divertente, dimostrando come sia possibile far passare un messaggio profondo attraverso una sana risata. Conosco Canepari e il suo lavoro da molti anni: lo stimo molto, trovo sia un regista molto preparato, pieno di idee e di fantasia. Anche le sue opere hanno una forte identità e uno stile preciso che le connota e *Beppe e Gisella* non fa eccezione: i nostri personaggi sono quasi dei fumetti, ma mantengono tutta la complessità degli esseri umani. È stato un lavoro di alto livello, ci abbiamo messo grande efficienza e produttività». La parola passa al pubblico.

CONFERENZA FAI

218 a.C.: Piacenza colonia romana

Proseguono alla Cappella Ducale di Palazzo Farnese le conversazioni del ciclo "Sulle orme dei romani. Piacenza: città romana Urbs Aemiliae princeps; Veleia: Augusta Veleia", con l'intervento oggi alle ore 17.30 di Annamaria Carini, conservatrice del Museo archeologico di Palazzo Farnese, e Pier Luigi Dall'Aglio, docente di topografia antica all'università di Bologna, su: "31 maggio 218 a. C. Piacenza 53ª colonia romana". Dall'Aglio è autore di vari studi sulla viabilità antica nella nostra regione, nonché sulla lettura storico-topografico-ambientale del paesaggio, che lo ha portato a elaborare, insieme al geologo Giuseppe Marchetti, una nuova ipotesi sulla disposizione degli schieramenti romano e cartaginese nella battaglia del Trebbia, combattuta nell'inverno del 218 a. C. Recentemente Carini ha allestito una mostra a Palazzo Farnese con cui vengono illustrati, attraverso gli ultimi rinvenimenti, momenti della quotidianità della Placentia romana, mentre altri reperti del periodo sono esposti all'antiquarium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, sempre a cura di Carini.

L'iniziativa alla Cappella Ducale è organizzata per approfondire temi attorno ai quali si svilupperanno le visite guidate in programma a Piacenza e a Veleia dal 21 al 23 marzo nell'ambito delle Giornate Fai di primavera. Per questo appuntamento, la delegazione del Fai (Fondo ambiente italiano) è alla ricerca di ulteriori volontari. Gli interessati possono rivolgersi a Giovanna Cالدani, segreteria Fai, cell. 347 5414633, email: delegazione.fai.piacenza@fondoaambiente.it.

an. ans.

Parla il docente dell'università di Siena che interverrà al convegno sulla storia nell'era digitale

Flores: «Nuove tecnologie, una risorsa»

Parla di carenza di risorse, mancanza delle istituzioni, incapacità di capire le potenzialità di un'innovazione che non è solo minaccia, ma anche e soprattutto risorsa. Marcello Flores, docente dell'università di Siena e direttore scientifico dell'Insmli (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), è piuttosto chiaro: «Soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento della storia, le nuove tecnologie rappresentano un potenziale fondamentale - dichiara -, peccato che l'Italia non l'abbia ancora capito del

tutto». Non è un caso che il docente faccia parte del comitato scientifico che ha promosso il secondo convegno nazionale sull'insegnamento della storia nell'era digitale "Resistenza e seconda guerra mondiale. Digital public history e risorse didattiche in rete" in programma da oggi pomeriggio a sabato all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano: l'iniziativa, che è appunto organizzata dall'Insmli e dall'Isrec di Piacenza in collaborazione con gli istituti storici associati, prende il via oggi alle 14 con i saluti delle autorità, del vicepresidente del-

l'Insmli Alberto De Bernardi e gli interventi di numerosi docenti e studiosi che proseguiranno fino alle 19.15.

Il dibattito continuerà poi domani e sabato e vedrà intervenire appunto anche Flores: «Lo scopo del convegno è quello di mostrare come le nuove tecnologie possano avere un ruolo strategico nell'insegnamento della storia - spiega il docente universitario -, una materia che negli ultimi anni è stata bistrattata: sono state eliminate delle ore di insegnamento e non si è capita fino in fondo la possibilità che le tecnologie possono mettere a disposizione per affrontare una storia che non sia fatta solo sui libri e sui documenti cartacei».

Dunque secondo lei all'inter-

Marcello Flores, docente all'università di Siena



no delle istituzioni scolastiche non c'è una reale preparazione a un insegnamento affrontato in maniera "multimediale"?

«Io sono convinto che se una preparazione da parte del Ministero c'è stata, essa sia stata casuale e frammentata. Le università italiane sono quelle dove meno vengono utilizzate le nuove tecnologie: il confronto con il resto dell'Europa è schiacciante. E del resto non deve meravigliare perché io stesso sento spesso molti colleghi che si fanno vanto di utilizzare solo le parole nell'insegnamento e di non sapere invece usare le nuove tecnologie. Il problema è che ormai siamo letteralmente immersi in un contesto pienamente dominato da esse».

«Questo cosa comporta secondo lei?»

«Comporta degli effetti sulla cultura media delle persone e soprattutto delle possibilità di intervenire sulla conoscenza e sullo studio della storia: è questo ciò di cui ci stiamo occupando. Ma nel farlo ci scontriamo inevitabilmente con la carenza delle risorse, la mancanza reale delle istituzioni e l'incapacità di capire le potenzialità di questi strumenti che rappresentano una minaccia solo a un metodo tradizionale ormai superato».

Nel caso specifico della storia e di una storia recente come quella della seconda guerra mondiale e della Resistenza cosa implica fondare un insegnamento sulla multimedialità?

«Significa innanzitutto organizzare le raccolte in archivi optando per una sistematizzazione archivistica reale e puntuale, ma anche coinvolgere di più gli studenti: proporre insomma un apprendimento più attivo della storia».

b. para.